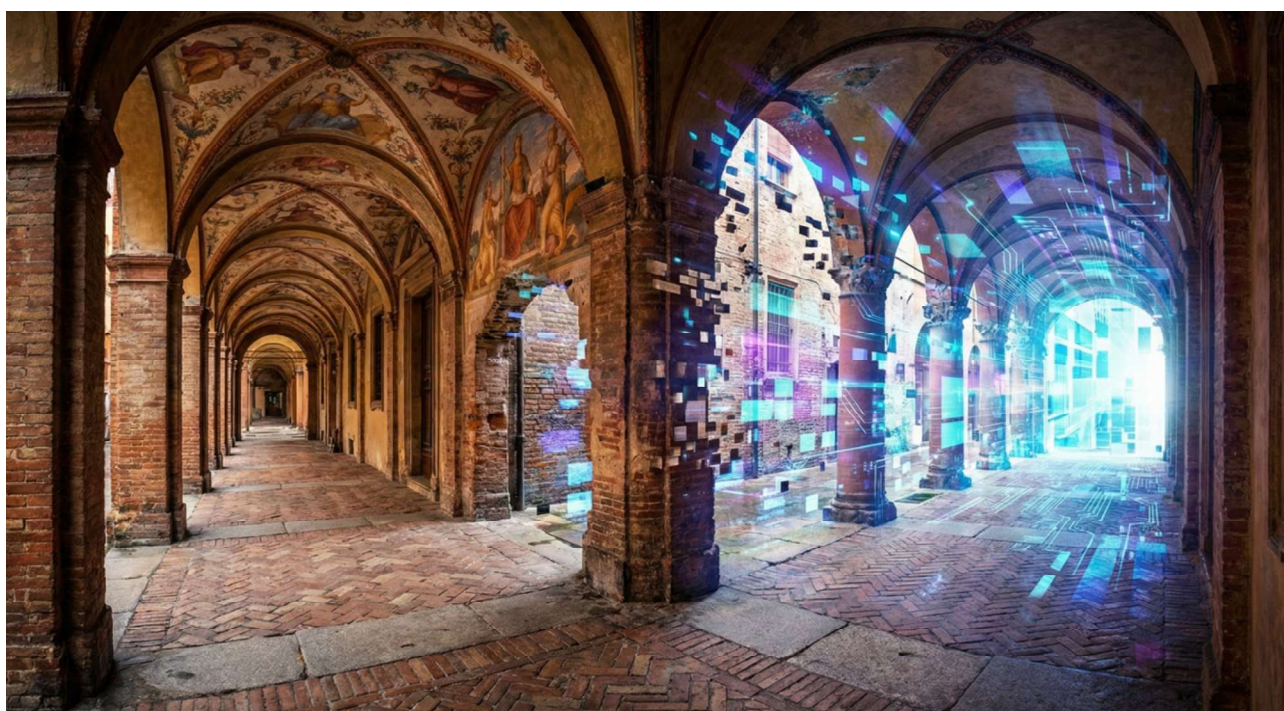


Libro degli abstract

XXII Congresso Nazionale AIP · Sezione di Psicologia per le Organizzazioni

«L'adiacente possibile»



Bologna, 3–5 settembre 2026

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna · Complesso di San Giovanni in Monte

Indice

Indice	2
Comunicazioni orali.....	3
Giovedì 3 settembre.....	3
Venerdì 4 settembre	36
Simposi	50
Giovedì 3 settembre.....	50
Venerdì 4 settembre	74
Sabato 5 settembre	100
Poster.....	125

campione). La maggior parte dei rispondenti afferma di aver imparato autonomamente ad utilizzare gli strumenti (70.8%) e identifica nella resistenza culturale il principale ostacolo dell'integrazione dell'IA in azienda (29.6%), assieme ad ostacoli legati all'etica (22.2%). Come risposta a questi ostacoli, i rispondenti identificano come strategia prioritaria l'attuazione di interventi mirati di formazione tecnica (44.4%).

Limiti. I limiti principali risiedono nell'attuale dimensione ridotta del campione preliminare e nella ridotta flessibilità conversazionale del chatbot, attualmente vincolato alle istruzioni definite per la raccolta dei dati.

Aspetti innovativi. Il principale aspetto innovativo risiede nella natura dello strumento, capace di combinare la ricerca e raccolta dati legati alla percezione degli strumenti di IA a una funzione applicata di supporto immediato nel caso in cui il lavoratore segnali disagi o rischi percepiti (quest'ultima funzione è in fase di sviluppo).

Parole chiave: Intelligenza artificiale; benessere lavorativo; accettazione tecnologica

P21 — Nuove traiettorie di sostenibilità in organizzazione: Uno studio longitudinale sulla relazione tra benessere lavorativo e azioni per l'ambiente

Presenter: **Garofalo Alice**

Alice Garofalo, Fabrizio Scrima, Alessandro Lorenzo Mura

Università degli Studi di Enna "Kore"

Le organizzazioni rappresentano un contesto cruciale per l'adozione di pratiche sostenibili, in quanto i lavoratori passano molto del loro tempo nei luoghi di lavoro. Questo studio esamina la relazione tra l'attaccamento sicuro al luogo di lavoro e i comportamenti pro-ambientali dei dipendenti. Nello specifico, la ricerca indaga il ruolo del flourishing a lavoro come potenziale meccanismo psicologico di mediazione attraverso cui il legame positivo con l'ambiente lavorativo si traduce in azioni orientate alla sostenibilità. La ricerca ha adottato un disegno longitudinale a tre tempi, somministrando questionari online a intervalli di un mese (marzo, aprile e maggio 2026). Il campione finale è composto da 406 lavoratori italiani stabili (età media 38.95 anni; 62.6% donne) impiegati sia nel settore pubblico sia in quello privato. Le ipotesi sono state testate attraverso modelli di equazioni strutturali. I risultati indicano che l'attaccamento sicuro al lavoro misurato al tempo T1 predice positivamente sia il comportamento pro-ambientale al tempo T3 (effetto totale: $\beta = 0.242$; effetto diretto: $\beta = 0.200$) sia il flourishing a lavoro al tempo T2 ($\beta = 0.237$). Inoltre, il flourishing al tempo T2 predice significativamente i comportamenti pro-ambientali al tempo T3 ($\beta = 0.178$). L'effetto indiretto complessivo è risultato statisticamente significativo ($\beta = 0.042$, $p = 0.030$), confermando il ruolo di mediazione del benessere. Lo studio dimostra come la stabilità di un legame sicuro con l'ambiente lavorativo possa costituire un punto di partenza per l'attivazione del flourishing individuale a lavoro. Quest'ultimo, agirebbe come un vero e proprio incubatore per il bacino delle potenzialità prossime, spingendo i lavoratori a esplorare ed estendere i confini del proprio comportamento oltre le prescrizioni formali, verso pratiche ecologiche e proattive. Lo studio suggerisce che per guidare l'innovazione sostenibile le organizzazioni non debbano necessariamente stravolgere i propri assetti, bensì coltivare le risorse affettive e rigenerative latenti già disponibili nel sistema persona-ambiente, rendendo il progresso verso la sostenibilità a portata di tutti.

P22 — Quando l'informazione cambia il gusto: bias cognitivi e risposte neurofisiologiche agli alimenti upcycled

Presenter: **Gifuni Giuseppina**

Gifuni Giuseppina, Casiraghi Chiara, Bilucaglia Marco, Todaro Massimo, Danzi Carmelo, Russo Vincenzo, Zito Margherita

Dipartimento di Business, Law, Economics and Consumer Behaviour "Carlo A. Ricciardi", Università IULM, 20143, Milano, Italia.; Behavior and Brain Lab IULM - Neuromarketing Research Center, Università IULM, 20143, Milano, Italia.; Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali (SAAF), Università di Palermo, Viale delle Scienze 13, 90128, Palermo, Italia.; Université Catholique du Gabon (UCG), Butembo, North Kivu, Repubblica Democratica del Congo

Introduzione. Gli alimenti upcycled rappresentano una risposta alla necessità di rendere più sostenibile il sistema alimentare, valorizzando ingredienti e sottoprodotti che altrimenti rischierebbero di essere scartati. Nonostante il loro potenziale, essi possono incontrare resistenze da parte dei consumatori, generando

incertezze rispetto alla qualità, alla sicurezza o al gusto. In questo contesto, il modo in cui il prodotto viene raccontato può incidere sulle aspettative e influenzarne l'accettazione.

Obiettivi. Il presente studio analizza l'impatto di un priming fornito prima dell'assaggio di cinque marmellate di frutta, diverse per processo produttivo e arricchimento funzionale, sulle risposte dichiarate, sensoriali e neurofisiologiche dei consumatori.

Metodo. Quaranta partecipanti, bilanciati per genere, hanno assaggiato ciascun prodotto inizialmente senza ricevere alcuna informazione e successivamente dopo la lettura di un breve messaggio sul processo produttivo e/o sulle caratteristiche nutraceutiche e sostenibili del prodotto. Durante la degustazione sono stati registrati il segnale elettroencefalografico, la conduttanza cutanea e l'attività fotopletismografica; da cui sono stati ricavati indici di attenzione, memoria, disponibilità a pagare e risposta emotiva. Dopo ogni assaggio, i partecipanti hanno espresso valutazioni di gradimento, qualità percepita e percezioni sensoriali. I dati sono stati analizzati mediante modelli lineari misti.

Risultati. L'informazione presentata prima dell'assaggio ha aumentato significativamente il gradimento dichiarato e la qualità percepita ed ha inciso su alcune percezioni sensoriali. Rispetto ai dati neurofisiologici, nella condizione informata si osservano una minore risposta emotiva e una più bassa disponibilità a pagare. Gli indici di attenzione e memoria sembrano invece dipendere soprattutto dalle caratteristiche dei singoli prodotti.

Limiti. Lo studio presenta limiti metodologici: l'eterogeneità dei prodotti testati e l'assenza di controlli diretti sulla comprensione ed elaborazione delle informazioni fornite.

Aspetti innovativi. Lo studio suggerisce che la comunicazione può attivare un risposte favorevoli a livello esplicito, mentre le misure neurofisiologiche rivelano una risposta più cauta e meno positiva, utile a progettare strategie comunicative più efficaci per l'accettazione degli alimenti sostenibili.

Parole chiave: Consumer neuroscience; upcycled food; cognitive bias; priming informativo; comunicazione sostenibile; EEG

P09 — Esperienze e fattori psicosociali tra gli studenti lavoratori: Uno studio multinazionale a metodo misto

Presenter: **Giusino Davide**

Davide Giusino, Gaetana di Biase, Jonathan Peñalver González, Mabel San Román Niaves, Daniel García, Berna Yüner

Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Foggia; Departamento de Psicología Evolutiva, Educativa, Social y Metodología, Universitat Jaume I; Ricercatrice Indipendente; Yozgat Bozok University, Faculty of Education

Introduzione. La popolazione degli studenti universitari che lavorano durante il percorso di studi è in crescita, ma la letteratura disponibile appare frammentata, prevalentemente quantitativa e concentrata in contesti anglofoni, mentre risultano scarsi gli studi europei e quasi assenti i disegni mixed-methods.

Obiettivi. Questo studio intende esplorare l'esperienza degli studenti-lavoratori, analizzando vissuti, significati e fattori psicosociali associati all'interfaccia tra lavoro, studio e vita privata, con attenzione a benessere, richieste, risorse ed engagement, confrontando tali aspetti in tre contesti nazionali quali Italia, Spagna e Turchia.

Metodo. È stato adottato un disegno mixed-methods sequenziale esplorativo a prevalenza qualitativa. La raccolta dati ha previsto la conduzione di interviste individuali semi-strutturate a studenti-lavoratori universitari in Italia (n = 13), Spagna (n = 11) e Turchia (n = 11), per un totale di 35 interviste. Al termine di ciascuna intervista è stato somministrato un breve questionario su caratteristiche lavorative e accademiche, conflitto lavoro-università (WSFC-6) e benessere accademico (UWES-SF-3). I dati qualitativi sono analizzati tramite analisi tematica su T-LAB 10; quelli quantitativi mediante statistiche descrittive ed esplorative su SPSS v23.

Risultati. Emergono temi quali "Lavorare tra necessità economica, autonomia e progettualità", "Interfaccia ambivalente tra lavoro e studio", "Vita privata come spazio di rinuncia" e "Sentirsi poco riconosciuti". Questi